

# ADEMPIMENTI E BUROCRAZIA: PER IL VOLONTARIATO SONO TROPPI

Piccole organizzazioni in crisi e tentazione di tornare a lavorare a livello informale...  
I volontari non vogliono fare gli impiegati

Ogni mese ha la sua pena. Per le organizzazioni di volontariato anche due o tre. Sono tanti gli adempimenti amministrativi, fiscali, burocratici che ogni organizzazione deve espletare per il solo fatto di esistere e di svolgere attività istituzionali (la tabella in queste pagine ne dà un'idea, per quanto sintetica). Ogni volta, poi, che si intraprende un'iniziativa specifica, soprattutto se di raccolta fondi, questa porta con sé ulteriori pratiche, relazioni, documentazioni da raccogliere, permessi da chiedere, informazioni da notificare. Il malcontento serpeggia e c'è chi, esasperato, chiude o è tentato di farlo.

La necessità di presentare il modello Eas all'Agenzia per le entrate, ad esempio, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso per un'associazione romana che si occupava di ambiente: dimensione locale, 160 iscritti, risultati tangibili. Ma erano un gruppo spontaneo, solo da poco tempo costituitosi in organizzazione di volontariato secondo la 266/91. Quando hanno saputo della dichiarazione Eas, i tempi erano già scaduti e rischiavano di essere considerati enti commerciali. In realtà, rivolgendosi ai Centri di servizio per il volontariato, hanno scoperto che c'erano anche altri adempimenti cui non avevano ottemperato. «Noi siamo nati spontaneamente per rispondere a un bisogno», spiega ancora il presidente, «molte cose non potevamo neanche immaginare che fossero da fare». Ora hanno celebrato l'assemblea che ha sancito la chiusura, nonostante i risultati raggiunti e la voglia di impegnarsi, che troverà altre strade.

Sempre a Roma, ha chiuso un'associazione da anni attiva nell'ambito delle povertà: i volontari ormai anziani si sono trovati nella difficoltà di coinvolgere i giovani, ma è stata la fatica della gestione a scoraggiare dalla ricerca di possibili strade nuove. Si può dire —ed è certamente vero— che non si chiude mai per un solo motivo, ma piuttosto perché si sommano

di  
**Paola  
Springhetti**

«a causa degli  
adempimenti  
burocratici  
c'è chi chiude  
o è tentato di farlo»

«la burocrazia porta  
via soldi e tempo:  
spesso devo  
impegnare l'intervallo  
del pranzo per  
poterci stare dietro»

diverse fragilità. Ma il volontariato dovrebbe essere sostenuto e accompagnato nell'affrontare le proprie fragilità, non selezionato darwinianamente in base alla capacità di assolvere a tutti gli adempimenti.

Sergio Giovannini è presidente del Gruppo Volontariato Civile Squadra antincendio di Fara Sabina. «La burocrazia porta via soldi e tempo: spesso devo impegnare l'intervallo del pranzo per poterci stare dietro. Una quindicina di anni fa non era così, oggi stare al passo è un vero e proprio lavoro, nonostante il supporto che ci danno i Csv, che fanno tanto ma non possono sostituirci a noi».

Qualcuno sta pensando che sia più conveniente tornare a lavorare a livello informale. L'Associazione Sentieri Sabini di Poggio Mirteto si è "formalizzata" circa un anno fa, ma si sta chiedendo se valga la pena combattere con registri, scontrini e moduli vari. «Riconoscimenti non ne sono arrivati, e neanche fondi», spiega il presidente, Alberto Casazza. «Quando abbiamo saputo del modello Eas ci sono cadute le braccia: i soci si sono spaventati. Capisco che serve trasparenza, e che bisogna distinguere chiaramente tra organizzazioni a scopo di lucro e organizzazioni che non lo sono, ma bisognerebbe alleggerire gli adempimenti per le piccole organizzazioni e, semmai, appesantire quelli delle grandi. Adempiere formalità non garantisce né trasparenza, né correttezza».

I problemi gestionali e burocratici, peraltro, possono diventare soffocanti anche quando ad essere inadempienti sono i partner. In provincia di Viterbo c'era un nucleo comunale di volontari di protezione civile. Poiché l'amministrazione non pagava l'assicurazione, i membri hanno dato le dimissioni, andando poi a formare un gruppo autonomo di volontariato. Che, però, l'amministrazione comunale si è rifiutata di riconoscere, creando così una situazione contraddittoria, per cui il gruppo lavora con Provincia e Regione, ma non con il Comune. I Csv lavorano quotidianamente per sostenere le piccole organizzazioni con informazioni e consulenze; il loro coordinamento, Csv.net, si è impegnato a suo tempo per ottenere una semplificazione del modello Eas, oltre che per mettere a punto un modello di bilancio semplificato per le organizzazioni di volontariato. Importante è stato anche il lavoro per la riammissione delle associazioni escluse dal 5 per mille per motivi formali. Ma il problema resta grande, tanto più che gli adempimenti a carico delle organizzazioni rischiano di aumentare sempre più: c'è già chi propone che il bilancio sociale diventi un requisito per l'ammissione al 5 per mille.

### Ma il volontariato deve dare il buon esempio

*Intervista a Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus*

**Le piccole organizzazioni di volontariato sembrano in crisi per un'eccessivo carico di adempimenti...**

«L'insofferenza delle piccole organizzazioni è in parte giustificata, e legata al fatto che la legge quadro sul volontariato (n. 266/91) va revisionata. In un progetto alla cui elaborazione anche l'Agenzia per le Onlus aveva contribuito, si prevedeva perfino l'esistenza del volontariato cosiddetto individuale, cioè quello di due o tre persone che si mettono insieme per fare qualcosa. Allo stato attuale delle cose, molte piccole organizzazioni non hanno interesse a formalizzarsi per rientrare nella 266/91, perché hanno molti costi senza reali benefici».

**Con particolare insofferenza è stato vissuto il modello Eas, che tutte le organizzazioni non iscritte al Registro Regionale avrebbero dovuto inviare all'Agenzia delle entrate entro il 2009.**

«Si tratta però di una dichiarazione che si fa una tantum, e poi va, ogni anno, solo aggiornata. La dichiarazione Eas, poi, rispondeva anche ad un'esigenza di razionalizzare il sistema. Adesso ci sono 230mila schede di onlus, sulle quali, se qualcuno finanziasse una ricerca, si potrebbero capire molte cose. E comunque, l'Agenzia ha lavorato per semplificarla».

**Il bilancio sociale è difficile.**

«L'Agenzia ha predisposto delle linee guida su due corsie: per le grandi organizzazioni e per le piccole. Queste ultime implicano un onere di redazione limitatissimo. Capisco di più la protesta per quel che riguarda il bilancio di esercizio, che è veramente complicato, ma il bilancio sociale è uno strumento di comunicazione, che fa apprezzare l'organizzazione».

**Non si rischia di istituzionalizzare troppo il volontariato?**

«Era il 1137 quando S. Bernardo da Chiaravalle elaborò la Charta Caritatis, stabilendo che anche chi si dedicava alla beneficenza doveva fare una relazione morale (oggi diremmo un bilancio sociale) di come usava i soldi. E allora il 95% delle persone era analfabeta. Il volontariato ha ragione a ribellarsi alle richieste esorbitanti, ma proprio perché è volontariato deve dare il buon esempio in quanto a trasparenza». ■



Stefano Zamagni

«il volontariato ha ragione a ribellarsi alle richieste esorbitanti, ma proprio perché è volontariato deve dare il buon esempio in quanto a trasparenza»

### I PRINCIPALI ADEMPIMENTI E ONERI PER LE ODV

A cura di Alessio Affanni

<b>Relazione annuale</b>	Le OdV iscritte al Registro devono presentarla alla Regione Lazio entro il 30 aprile di ogni anno
<b>Bilancio consuntivo annuale</b>	Deve essere approvato ogni anno entro il 30 aprile per l'anno precedente
<b>Adempimenti in caso di raccolta fondi</b>	Nel caso in cui venga effettuata una raccolta fondi, occorre redigere un separato rendiconto ove risultino in modo chiaro e trasparente le entrate e le spese relative a ogni manifestazione.
<b>Presentazione di progetti</b>	La redazione è, in genere, difficile (soprattutto laddove non vi sia un modello/schema di riferimento da utilizzare).
<b>Rendicontazione dei progetti finanziati</b>	Si richiede documentazione attestante le spese sostenute: difficoltà per l'esatta indicazione della documentazione giustificativa
<b>5 per mille (per le Odv iscritte al registro regionale)</b>	Vi è una prima fase, con iscrizione telematica tramite intermediario abilitato e successiva conferma dell'iscrizione tramite autocertificazione inviata con raccomandata A/R, a cura dell'associazione. Ulteriori difficoltà derivano dalla rendicontazione delle somme ricevute.
<b>Registro volontari</b>	Deve essere vidimato prima di essere posto in uso: difficoltà per la vidimazione presso il Comune
<b>Assicurazione per i volontari</b>	Scadenze e costi per la copertura di infortuni e malattie dei volontari, per responsabilità civile verso terzi, per la copertura assicurativa degli over 75
<b>Esenzioni dall'imposta di registro e di bollo</b>	Difficoltà nell'applicazione di tali esenzioni fiscali.
<b>Modello Eas (per le Odv non iscritte al registro regionale)</b>	Le Odv non iscritte al registro devono presentare il modello Eas all'agenzia delle entrate tramite intermediario abilitato o direttamente, utilizzando il software scaricabile dal sito dell'Agenzia.
<b>Sicurezza e tutela dei lavoratori</b>	Adeguamento alla normativa in materia laddove vi siano, anche lavoratori esterni all'associazione
<b>Deducibilità fiscale delle erogazioni liberali</b>	È applicabile solo nel caso in cui tali donazioni siano state effettuate con modalità tracciabili e non con denaro contante. Molto complessa la ricevuta da rilasciare
<b>Privacy e Dpd</b>	Adempimenti da applicare ai casi in cui vengano trattati dati personali (informativa) e/o dati sensibili (informativa e consenso) e, in ogni caso, l'obbligo di redigere il Documento Programmatico della Sicurezza (Dps)